



Audizione presso la X Commissione del Senato

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE PROBLEMATICHE RELATIVE ALLE FONTI DI ENERGIA RINNOVABILI

Roma – 16 novembre 2010

1

Osservazioni e considerazioni APER sulla strategia energetica nazionale e sulle politiche per la promozione delle energie rinnovabili in Italia

Onorevole Presidente, Onorevoli Senatori, desidero ringraziare vivamente la Commissione Decima del Senato per aver voluto ascoltare APER nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale.

APER, fondata nel 1987, è l'Associazione Produttori Energia da Fonti Rinnovabili, prima associazione nazionale in quanto a rappresentatività delle fonti rinnovabili nel loro complesso e una delle maggiori operanti in Europa per numero di iscritti e potenza installata. Opera senza fini di lucro, a livello nazionale e internazionale, nell'ambito della promozione delle fonti rinnovabili e la tutela degli interessi dei produttori di energia elettrica rinnovabile. L'Associazione è dotata di una struttura tecnica permanente, costituita da circa 15 persone, che le consente di affrontare le tematiche specifiche di ogni tecnologia, oltreché gli aspetti legati alle procedure di incentivazione, di autorizzazione e di accesso al mercato e infine le modalità di connessione alle reti elettriche.

Attualmente APER conta oltre 480 iscritti, oltre 1.100 impianti per un totale di più di 8.000 MW di potenza elettrica installata che utilizza il soffio del vento, la forza dell'acqua, i raggi del sole e la vitalità della natura per produrre circa 25 miliardi di kWh all'anno di energia elettrica da fonte rinnovabile a cui corrisponde una riduzione di emissioni di CO₂ di oltre 18 milioni di tonnellate annue. Numeri che fanno di APER voce unica e punto di riferimento degli operatori attivi nel settore dell'idroelettrico, dell'eolico, del fotovoltaico, delle bioenergie e della geotermia elettrica.

1. PREMESSA

In seguito agli accordi già siglati e condivisi tra i capi di Governo dell'Unione Europea negli ultimi tre anni, l'Italia dovrà impegnarsi ad assicurare entro dieci anni (2020) una percentuale di energia primaria sul consumo totale interno pari almeno al 17% entro il 2020 ed in particolare una percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili pari al 27% del nostro consumo elettrico nazionale: obiettivi ambiziosi, sfidanti, ma non impossibili.

D'altronde la decisione del Consiglio Europeo del marzo 2007, la proposta della Commissione UE del gennaio 2008, e la successiva approvazione in sede di Parlamento Europeo in dicembre 2008 del "Pacchetto Clima-Energia al 2020" nonché la definitiva pubblicazione della direttiva rinnovabili 28/2009/CE del giugno 2009, non giungono inaspettate: già da tempo il vecchio continente si sta impegnando in questa direzione, nella convinzione che la tutela dell'ambiente, oltre ad essere una priorità dal punto vista della sopravvivenza del pianeta, con tutta probabilità rappresenterà uno dei grandi business del futuro.

A differenza però di altri paesi che si stanno dotando, non solo formalmente, di politiche energetiche ed industriali orientate al risparmio, all'uso delle fonti rinnovabili e alla riduzione delle emissioni climateranti in Italia non si è ancora innescata la scintilla in grado di trasformare questi obblighi, derivanti dagli impegni assunti sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile a livello internazionale, in un'opportunità per il Paese: opportunità di produrre ricchezza e reddito attraverso nuove imprese, nuove professionalità e nuove tecnologie. Si aggiunga inoltre che il



mancato rispetto di questi impegni costituirà motivo di infrazione e sarà causa dell'attribuzione delle conseguenti sanzioni.

Pur aderendo a questi principi, sembra che l'Italia viva un'impasse di non facile soluzione. Il settore delle rinnovabili avanza, ma non traina, a differenza dei corrispondenti settori tedesco e spagnolo, a cui si aggiungono quelli danese e inglese, solo per restare in Europa. Le ragioni di questa inerzia, a nostro avviso, sono da ricercare innanzitutto nella mancanza di una pianificazione e di una strategia energetica, condivise a livello nazionale e regionale, che possa guidare le relative scelte per il prossimo decennio e ciò provoca, di conseguenza, il trasferimento di incertezza al mondo industriale e imprenditoriale, che mina la competitività industriale del nostro Paese.

2

Questa mancanza di stabilità di punti di riferimento contribuisce a creare un'anomalia per il settore delle rinnovabili: l'Italia risulta infatti uno dei Paesi a maggiore produzione di energia rinnovabile che non è dotato di una propria industria manifatturiera di settore, in particolare per quanto riguarda l'eolico e il fotovoltaico, tecnologie in cui i paesi più maturi hanno saputo investire da decenni e si trovano oramai in una posizione di controllo dei mercati e dei margini. Se guardiamo invece alla Germania, alla Spagna, al Regno Unito o alla Danimarca, in questi paesi il settore delle rinnovabili è effettivamente trainato dall'industria nazionale specializzata nella costruzione di turbine, di celle o di moduli fotovoltaici: il contributo al PIL, alla bilancia dei pagamenti, per non parlare dell'occupazione e della salute e qualità dell'ambiente e del territorio costituiscono sicuramente degli ottimi motivi per indirizzare le scelte dei politici verso azioni a sostegno del comparto delle energie rinnovabili.

Nonostante le evidenti difficoltà, riteniamo che anche il nostro Paese possa guardare alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica come ad un'opportunità di sviluppo che si pone per ogni regione italiana: se saremo in grado di pretendere un maggiore ricorso a queste tecnologie, di rendere le nostre terre appetibili per chi desidera investire in tecnologia, allora vedremo gli obblighi come un'occasione di crescita.

Fondamentale risulta in quest'ottica che il nostro Paese coinvolga e renda partecipi le amministrazioni locali per le quali le tematiche energetiche costituiscono materia concorrente, cioè una disciplina nella quale possono esprimersi con una certa libertà, con una definizione concertata tra Governo Nazionale e Regioni degli obiettivi quantitativi divisi per fonte energetica e per distribuzione regionale quale obiettivo operativo, in modo che il target nazionale sia rappresentato dalla somma di realistici target regionali e locali.

In altre parole, la soluzione prospettata è la realizzazione di quella tanto agognata *politica di indirizzo ed incentivazione condivisa*, volta a favorire la rinascita, lo sviluppo e la competitività di un'industria italiana delle fonti rinnovabili e che dovrebbe esprimersi anche in azioni di comunicazione e formazione verso amministratori pubblici, funzionari degli enti locali, comunità locali e cittadini. Un'informazione rigorosa, referenziata e concordata tra gli enti di riferimento e i movimenti per la difesa dell'ambiente, che fornisca elementi condivisi per il conseguimento del consenso locale e dello sviluppo della domanda (e non al contrario del rifiuto) di sostenibilità energetica.

La nostra Associazione, nel condividere con convinzione l'adesione del nostro Paese agli obiettivi europei di medio e lungo termine in materia di sviluppo delle energie rinnovabili e di lotta ai cambiamenti climatici, così come descritti nel Piano di azione nazionale (PAN) consegnato ufficialmente a Bruxelles a fine luglio 2010, auspica e sollecita una ancora maggiore esplicitazione degli strumenti attuativi del suddetto piano elaborata in concertazione preventiva con le Istituzioni nazionali, regionali e locali, gli Enti a vario titolo preposti alla gestione del settore (AEEG, GSE/RSE, GME, TERNA, ENEA) e gli operatori a vario titolo coinvolti, nelle attività di definizione delle strategie di politica energetica del nostro paese, giustamente fondate sul miglioramento del livello di diversificazione del mix delle fonti in modo da ridurre sempre più la nostra dipendenza energetica dalle fonti fossili convenzionali.



2. POLITICA ENERGETICA E ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2009/28/CE SULLA PROMOZIONE DELLE FONTI RINNOVABILI

Il sistema Italia oggi risente della mancanza di una politica energetica nazionale, e della relativa strategia, ereditata dagli anni passati. Per il settore delle fonti rinnovabili, che più ci compete e più ci sta a cuore, l'ormai prossimo (5 dicembre 2010) termine di recepimento della direttiva 2009/28/CE costituisce finalmente un'occasione di fondamentale importanza per una politica energetica sostenibile. Tale recepimento è, secondo APER, l'occasione per una revisione dei meccanismi di promozione dell'uso delle fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica mirata a: (1) razionalizzare gli attuali meccanismi, (2) garantire la stabilità delle iniziative già avviate, (3) raggiungere gli obiettivi del PAN minimizzando l'onere sui consumatori, (4) stimolare la diminuzione dei costi di investimento delle varie tecnologie, (5) garantire stabilità e prevedibilità da oggi al 2020, (6) promuovere lo sviluppo di una filiera industriale nazionale. Azione preminente di APER è, tra le altre cose, la promozione dell'industria nazionale delle fonti rinnovabili. A tal fine è opinione di APER che i sistemi di promozione dovrebbero guardare in modo particolare ad iniziative in ambito energetico che grazie alla loro trasversalità, al loro alto valore aggiunto tecnologico e creazione di indotto, sono in grado di stimolare la creazione e il consolidamento di una filiera nazionale. Da questo punto di vista l'Associazione ritiene inoltre che l'approccio corretto sia quello di promuovere maggiormente iniziative di produzione da fonte rinnovabile che si collochino nell'ambito di iniziative "energetiche" di più ampio respiro rispetto alla mera installazione di impianti di produzione di energia elettrica. A mero titolo esemplificativo, saranno da premiare ulteriormente installazioni di impianti di produzione di energia rinnovabile:

- nell'ambito di interventi di riqualificazione energetica di immobili e/o sistemi di consumo di energia che prevedano il miglioramento degli standard energetici dei contesti su cui si agisce;
- che rispondano a criteri di elevata integrazione architettonica e ambientale;
- che rispondano a criteri di integrazione energetica tra diverse fonti e/o tecnologie di conversione (fotovoltaico combinato con solare termico, utilizzo delle biomasse per elettricità e calore di processo/climatizzazione);
- in grado di realizzare sempre più uno sfruttamento di risorse marginali e diffuse a livello territoriale (micro-idroelettrico, micro-eolico, impianti a biomasse di limitata dimensione) a condizione che le soluzioni adottate siano di carattere tecnologico-innovativo con elevati livelli di efficienza di conversione e di particolare valenza ambientale;
- in grado di realizzare una integrazione nel sistema elettrico dal punto di vista dell'attività previsiva di esercizio e dal punto di vista della controllabilità (previsione della produzione, iniziative combinate di produzione con profili complessivi di immissione prevedibili e/o controllabili, stoccaggi).

3. LA QUESTIONE DEI COSTI E DELLE OPPORTUNITÀ

Attorno al sistema di promozione dello sfruttamento delle fonti rinnovabili si è sviluppata da tempo la questione dei costi che ricadono sui consumatori finali. APER ricorda che le valutazioni che vengono effettuate risentono di numerose ipotesi a volte difficilmente verificabili e, pertanto, non è possibile attribuire caratteri di correttezza assoluta a nessuna delle valutazioni finora rese pubbliche. Tuttavia le valutazioni sono necessarie per tentare di capire quale sarà l'effettivo livello di costi che graveranno sui consumatori.

APER, attraverso proprie valutazioni, è pervenuta ad una valutazione di tali costi che, sotto certe ipotesi, sono del medesimo ordine di grandezza di quelle effettuate da altri enti istituzionali anche se la nostra Associazione ritiene importante sottolineare come tali costi potrebbero subire una rilevante riduzione sotto la spinta della promozione all'efficientamento ed all'evoluzione tecnologica. APER ritiene di fondamentale importanza il fatto che l'attenzione oltre che ad essere focalizzata sui numeri sia concentrata soprattutto sul metodo: il meccanismo di incentivazione alle fonti rinnovabili deve essere chiaro, trasparente, efficiente e controllabile. Solo in questo modo sarà possibile creare un meccanismo di politica energetica volto alla promozione dello sfruttamento delle fonti rinnovabili che consenta di tenere sotto



controllo lo sviluppo della produzione e contemporaneamente i costi ad essa connessi. L'attuale meccanismo base, quello dei certificati verdi, attualmente non è in grado senza importanti correttivi di mantenere stabilità ed equilibrio dei fondamentali, rendendo così difficile la pianificazione di nuove iniziative nel settore nonché la congrua redditività delle iniziative esistenti. A livello politico si pone oggi la questione se continuare con il presente sistema oppure se affiancargli, razionalizzandolo, un nuovo meccanismo più semplice e stabile, basato su tariffe amministrative.

APER ritiene poi che la valutazione dei soli costi diretti dei sistemi di incentivazione delle rinnovabili non sia un approccio da ritenere corretto dal punto di vista metodologico. Lo sviluppo del settore delle fonti rinnovabili rappresenta anche una grande opportunità di sviluppo industriale e dei servizi connessi. Di questo occorre essere consapevoli e tenerne in giusto conto.

Infine, il massiccio impiego di fonti rinnovabili, anche se da una parte potrebbe implicare la necessità di realizzazione di sviluppi di rete e ricalibrazione delle attività di bilanciamento del sistema elettrico (si pensi ad esempio alla potenzialità di revamping della funzione del pompaggio come "immagazzinamento" della produzione non programmabile), dall'altra potrebbe anche comportare nel medio lungo termine una riduzione dei prezzi nel mercato dell'energia elettrica. Numerosi studi di settore, soprattutto nei Paesi che hanno visto un massiccio sviluppo della fonte eolica, hanno provato che la presenza di una rilevante quantità di produzione da fonte rinnovabile è in grado di influenzare, in certi periodi dell'anno, l'ordine di merito del sistema dell'offerta nel mercato elettrico. Ciò comporta la riduzione dei prezzi dell'energia elettrica per tutti i consumatori finali. Questo significherebbe che la scelta di promuovere la produzione di elettricità da fonti rinnovabili alla lunga si ripercuote anche con effetti benefici sulle tasche dei cittadini in termini di risparmio sulla bolletta dell'energia elettrica (il concetto non è difficile da comprendere, basti pensare al fatto che alcune fonti rinnovabili sono disponibili naturalmente a costo zero, comportando di conseguenza l'azzeramento dei costi di combustibile e che la vita tecnica utile di tali impianti supera il tempo necessario per il ritorno degli investimenti dati i programmi di incentivazione).

4. LA QUESTIONE DELLE AUTORIZZAZIONI

Il corrente stato di attuazione delle misure per la mitigazione dei cambiamenti climatici in Italia, almeno per quanto di competenza della nostra Associazione e cioè lo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili, può essere facilmente desunto da un'attenta lettura delle notizie riportate quotidianamente dalla stampa, che ogni giorno ci rendiconta il proliferare delle opposizioni locali e territoriali a qualsiasi impianto per la produzione di energia da fonte rinnovabile (di qualunque tipologia e taglia).

APER accoglie con favore l'adozione delle Linee guida previste dal DLgs 387/03, art. 12, avvenuta lo scorso 10 settembre; tale adozione rappresenta un passo molto importante verso una maggiore uniformità di approccio, maggiore trasparenza e controllabilità dei processi autorizzativi. Tuttavia è da osservare che il raggiungimento di un processo di autorizzazione più efficiente potrà avvenire solo attraverso una coerente traslazione dei principi delle linee guida a livello locale ad opera delle Regioni. Sarà necessario un attento monitoraggio dell'effettiva attuazione delle predette Linee guida.

È da registrare ancora una mancanza di una forte volontà a livello centrale, esplicitata da norme chiare e vincolanti, su una scelta politica di sostenibilità energetico-ambientale e in particolare di ragionevole sviluppo delle politiche di incentivazione delle fonti rinnovabili. In particolare, notiamo con stupore come le Regioni si trovino liberamente a legiferare in materia, in assenza di una chiara linea politica centrale, che dovrebbe non solo definire i principi in materia di autorizzazione. In questo ambito serve:

- omogeneità nel recepimento a livello regionale dell'iter autorizzativo per gli impianti a FER, momento di vulnerabilità dei progetti e pertanto di incertezza per chi realizza gli impianti



- creare le condizioni per evitare blocchi e rallentamenti nell'iter autorizzativo (sui singoli progetti, per difficoltà di procedura o di comunicazione fra enti, o a livello generale - Moratorie ecc.)

Occorre giungere quanto prima all'effettiva adozione delle predette Linee Guida:

- riducendo le peculiarità negli iter amministrativi regionali/provinciali;
- riducendo il costo "indotto" sopportato dalle imprese del settore, dovuto alle ricorrenti differenziazioni regionali;
- riducendo l'incertezza e la vulnerabilità del processo autorizzativo;
- in definitiva, consentendo alle imprese una migliore pianificazione del proprio sviluppo e garantire una migliore qualità dei progetti presentati.

5. LA QUESTIONE CULTURALE

Si rileva molto di frequente un'espressione di mancanza di consenso sul territorio allo sviluppo corretto, integrato e sostenibile degli impianti FER con la proliferazione della sindrome di NIMBY anche in questo settore. Talvolta, tali posizioni derivano anche da manovre poco trasparenti se non addirittura da messaggi informativi distorti. A tal riguardo sarebbe opportuna una maggiore azione di trasparenza nei confronti dei cittadini.

Ad esempio, APER ha condotto attraverso l'istituto di ricerca ISPO un'indagine volta a comprendere l'atteggiamento e la conoscenza dell'energia eolica da parte degli italiani e dell'opinione pubblica. La ricerca, intitolata "Agli italiani piace eolica" e commissionata dal Gruppo di Lavoro APER GrandEolico (che viene allegata al presente documento) si è basata su un campione rappresentativo della popolazione italiana e degli opinion leader. Lo studio ha perseguito il duplice obiettivo di indagare il livello di informazione della popolazione e gli eventuali fabbisogni conoscitivi sull'argomento, nonché di misurare il livello di accettabilità sociale verso questo specifico settore dell'energia pulita.

L'indagine ha delineato un netto plebiscito in favore dell'opportunità di sviluppare l'energia eolica nel nostro paese, tanto tra la popolazione in generale (80%) quanto tra i residenti vicino a un impianto (71%) che tra gli esperti (87%).

Dal sondaggio demoscopico è emerso che gli italiani si considerano in generale informati sul tema delle energie rinnovabili, tra queste fonti l'energia eolica in termini di notorietà è al secondo posto solo dopo l'energia solare con l'87% di intervistati che hanno dichiarato di conoscerla (il 58% sa bene di cosa si tratta e il 29% ne ha almeno sentito parlare).

Risulta interessante che il 60% degli intervistati ha visto dal vivo un impianto eolico e che nella maggior parte dei casi ne ha avuto un'impressione positiva. La maggioranza considera gli impianti visti "moderni" (85%) e "suggestivi" (58%) e non ritiene né che possano "rovinare il paesaggio" (69%) né che "siano rumorosi" (65%).

Tra gli opinion leader i livelli di informazione crescono ulteriormente, evidenziando un elevato grado di sensibilizzazione verso il problema energetico. Per risolverlo, l'impiego delle rinnovabili si rivela come la strategia vincente, che viene considerata in modo unanime sia come "l'unica via per lasciare in eredità più risorse naturali alle generazioni future" (94%), sia come un intervento "indispensabile per consentire all'Italia di ridurre la dipendenza energetica da altri Paesi" (93%).

Sebbene i dati siano promettenti, da un'analisi più approfondita emerge come persistano molti dubbi, pregiudizi e false credenze intorno all'eolico. Di fronte ad alcune informazioni, alle quali è stato chiesto agli intervistati di esprimersi sulla loro correttezza o scorrettezza, circa un quarto degli intervistati non è stato in grado di rispondere.

In sintesi, APER ritiene che l'accettabilità sociale della produzione di elettricità da fonti rinnovabili passa anche da una corretta informazione a livello di cittadini e di amministratori locali: per tale ragione APER sollecita l'avvio di una campagna di informazione pubblica realmente trasparente e oggettiva a tutti i livelli anche attraverso l'azione del GSE, verso il quale l'Associazione ha già dichiarato più volte la propria disponibilità ad instaurare una collaborazione in tale direzione.



6. IL RUOLO DELLE REGIONI

E' opinione di APER che le Regioni dovrebbero essere maggiormente coinvolte nelle scelte centrali (più dialogo e meno opposizione locale), ma anche più assistite nel processo della loro concretizzazione.

Si osserva che non tutte le Regioni si sono dotate di strumenti di pianificazione energetica (PER – PEAR) e che, peraltro, non sempre i piani energetici approvati affrontano correttamente il tema dello sfruttamento delle risorse presenti naturalmente sul territorio.

In particolare vanno affrontati e definitivamente risolti presto a livello legislativo e ministeriale i seguenti nodi:

- la definizione chiara del principio che l'obiettivo nazionale di quota % di energia rinnovabile al 2020 debba essere raggiunto attraverso la sommatoria di realistici ma impegnativi obiettivi regionali, discussi e concordati attraverso un chiaro meccanismo di burden sharing. Tale meccanismo dovrà tenere in conto sia delle specifiche e differenti vocazioni territoriali all'impiego delle diverse fonti rinnovabili, che dei loro potenziali (da esprimersi in potenziali minimi da raggiungere in tempi certi e non in potenziali massimi invalicabili).
- l'introduzione di un sistema incentivante che premi in modo chiaro ed evidente le regioni virtuose, che rispettano gli obiettivi stabiliti al 2020, e che altrettanto penalizzi le regioni non virtuose. A tal proposito sarebbe corretto anche un sistema di "green production trading" fra le regioni che permettano a quelle virtuose di vendere il loro eccesso a quelle meno virtuose sulla traccia dell'ETS.
- la definitiva separazione tra gli strumenti incentivanti dedicati alle fonti rinnovabili e quelli per le fonti assimilate (cogenerazione e teleriscaldamento non green).

7. SVILUPPO DELLA RETE e CONNESSIONE ALLA RETE ELETTRICA

Permangono allo stato attuale, anche per gli impianti da fonte rinnovabile, notevoli problematiche riguardo alla connessione alla rete elettrica nazionale sia in AT, che in MT e BT. Le difficoltà sono accresciute dall'architettura della rete stessa che è stata progettata negli anni '60 del secolo scorso (gli anni del monopolio) e pensata principalmente come monodirezionale (poche grandi centrali convenzionali che producono energia da trasportare prima di tutto ai grossi consumatori industriali) e quindi passiva.

Le odierne esigenze sono invece di sviluppare reti di trasmissione sia passive che attive, cioè in grado di accogliere e smistare efficientemente anche i flussi in immissione provenienti dai tanti piccoli e medi impianti (la cosiddetta generazione distribuita).

A distanza di decenni permangono poi notevoli carenze nella magliatura della rete, nelle sottostazioni e nelle cabine di trasformazione e una relativa fragilità della stessa (soprattutto nelle aree meridionali del Paese, dove maggiore potrebbe essere sviluppato il potenziale di impiego di energie rinnovabili), sommata alla relativa scarsità di investimenti nelle reti da parte dei soggetti proprietari e/o gestori delle medesime, soprattutto in prossimità dei piccoli e medi impianti, anche da FER, nelle aree rurali, collinari e montane.

APER sollecita l'introduzione di un sistema di regolamentazione tariffario che promuova le azioni dei gestori di rete verso una sempre maggiore integrazione della produzione da fonte rinnovabile nella rete elettrica. Serve che il livello legislativo fornisca i principi secondo i quali attuare tale sistema tariffario.

Per quanto concerne l'aspetto dell'accesso alla rete elettrica è da rilevare anche che di recente l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha adottato disposizioni in materia di connessione basate essenzialmente su un impianto di garanzie finanziarie che i richiedenti la connessione sono tenuti a prestare in certe condizioni di criticità virtuale (e non reale) della rete. Del medesimo tenore appare l'articolo 1 septies, comma 2, della legge n. 129/2010 dove si stabilisce che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, sulla base di indirizzi del Ministero dello sviluppo economico connessi alla politica di promozione delle energie rinnovabili e all'attuazione dell'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, definisce, entro novanta giorni



dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, regole finalizzate a evitare fenomeni di prenotazione di capacità di rete per impianti alimentati da fonti rinnovabili per i quali non siano verificate entro tempi definiti le condizioni di concreta realizzabilità delle iniziative, anche con riferimento alle richieste di connessione già assegnate. Tale disposizione è accompagnata, all'interno della medesima legge, anche dalle analoghe disposizioni di cui all'art. 1-quinquies, comma 1, che stabilisce che al fine di contrastare le attività speculative legate allo sviluppo e all'autorizzazione di progetti di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, che comportano l'avvio di procedimenti autorizzativi da parte di soggetti che non concludono la realizzazione degli impianti, il Ministro dello sviluppo economico stabilisce, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, opportune misure affinché l'istanza per l'autorizzazione di cui all'articolo 12, comma 3, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, sia accompagnata da congrue garanzie finanziarie poste a carico del soggetto che richiede il rilascio dell'autorizzazione e di eventuali successivi subentranti.

APER si è sempre espressa a favore di un adeguato grado di garanzie nei confronti del sistema, ma rileva che il quadro di garanzie disegnato autonomamente dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas e quello disegnabile sulla base delle disposizioni contenute nella legge 129/2010 rappresenta un approccio riduttivo al problema più complesso della mancanza di una qualunque forma di programmazione dello sviluppo delle risorse: appare inadeguato ricondurre la soluzione del problema dei comportamenti speculativi ad una mera dimostrazione di capacità finanziarie. Piuttosto, le condizioni per l'accesso alla rete da parte dei produttori dovrebbero promuovere le iniziative di produzione che riuscendo a coordinarsi tra loro concorrono ad una attività più ordinata da parte dei gestori di rete.

8. ELEMENTI DI SINTESI

In estrema sintesi in questa sede l'APER tiene quindi a ribadire i seguenti principi guida che dovrebbero ispirare i decisori istituzionali sulla materia:

- La produzione di elettricità da fonte rinnovabile è una componente ormai non più trascurabile del sistema elettrico nazionale e una realtà sempre più consolidata nel nostro panorama energetico
- La politica di promozione delle fonti rinnovabili sta attraversando un periodo storico per il suo consolidamento che vede nel recepimento della Direttiva 2009/28/CE un momento di fondamentale importanza
- La promozione della produzione di elettricità da fonti rinnovabili non è solo una questione di costi sui consumatori, ma anche un'opportunità per il sistema paese e nel medio lungo termine, secondo recenti studi, un elemento che consente la riduzione del prezzo dell'elettricità per i consumatori finali
- Un sistema di incentivazione ben strutturato, unito ad un efficientamento reale del sistema procedurale e normativo, consentirebbe il controllo dei costi dell'intera filiera con diretto beneficio sui consumatori finali andando ad intercettare e a promuovere le iniziative imprenditoriali più efficienti e a più alto valore aggiunto per lo sviluppo del sistema industriale nazionale
- Lo sviluppo del settore delle rinnovabili passa anche dalla diffusione di una reale cultura della sostenibilità energetico-ambientale e attraverso un sistema di informazione oggettivo, referenziato, autorevole e mirato per cittadini e amministratori locali
- Gli obblighi assunti in sede internazionale necessitano di essere tradotti in impegni ed azioni non solo a livello nazionale, ma anche e soprattutto a livello regionale e locale attraverso la definizione del cosiddetto burden sharing

APER

ASSOCIAZIONE
PRODUTTORI ENERGIA
DA FONTI
RINNOVABILI



VIA PERGOLESI 27
20124 MILANO - ITALIA
TEL. 02.6692673 - 02.66989268
FAX 02.67490140
e-mail: segreteria@aper.it
sito internet: www.aper.it
COD. FISC. 95003870045
P. IVA 04971910965

- Lo sviluppo della rete elettrica è un elemento fondamentale verso un effettivo potenziamento della produzione di elettricità da fonti rinnovabili. Il sistema di regolamentazione tariffaria dovrebbe stimolare i gestori di rete verso detto sviluppo. Le condizioni per l'accesso alla rete da parte dei produttori non possono essere ricondotte a mera disponibilità finanziaria, ma dovrebbero invece essere promosse le iniziative di produzione che riuscendo a coordinarsi tra loro concorrono ad una attività più ordinata da parte dei gestori di rete.

MEMBER OF



EWEA
THE EUROPEAN WIND ENERGY ASSOCIATION



MEMBER OF THE GOVERNING BOARD E.S.H.A.
EUROPEAN SMALL HYDROPOWER ASSOCIATION



100% energia verde